

fosse manifestata prima, il Governo non avrebbe fatto l'accordo.

Se poi cedette per dar prova alla Spagna di buona volontà; se non stimò opportuno prendere sopra di sé la responsabilità d'ingaggiare una guerra di tariffe, lasciò a noi la cura di liberarlo dal compito increscioso di disdire domani un accordo fatto ieri.

La disdetta data dal Governo, sarebbe operativa soltanto fra sei mesi; fatta dalla Camera gli effetti sono immediati e cesseranno al tempo stesso le agitazioni ed il danno.

Perchè si possa concludere un trattato definitivo con la Spagna; occorre sgombrare il terreno da questo equivoco del *modus vivendi*.

Abbiamo goduto finora tredici anni di pace economica perchè in tutte le trattative corse dal 1888 in poi le due potenze misero da banda la voce vino, nel modo stesso che, trattando con la Francia, abbiamo messo da canto le sete. (*Commenti*).

Voci a destra. Silenzio!

CHIMIRRI, *presidente della Commissione*. Per giungere a nuovi accordi con la Spagna, fa d'uopo eliminare la questione del vino, e ciò si otterrà più facilmente se il Governo riprenderà i negoziati, avvalorato da un voto esplicito del Parlamento (*Conversazioni*).

Ricordatevi che, rispetto alla Spagna, siamo già in condizione di inferiorità. (*Rumori — Conversazioni*).

Voci. Parli!

CHIMIRRI, *presidente della Commissione*. La nostra tariffa generale è un'arma che serve poco alla difesa e molto meno all'offesa. Invece la Spagna si sta armando di una nuova tariffa ispirata a rigido protezionismo. Bisogna che il nostro Governo affretti l'approvazione d'una nuova tariffa generale, che lo metta in grado di tener testa ai negozianti stranieri. All'inconveniente sopra menzionato non si aggiunga l'altro di presentarci alle nuove trattative disarmati dell'unico presidio, che ci presta la tariffa vigente, cioè il dazio di lire 20 sui vini spagnuoli.

L'interruzione sarà breve: gli interessi comuni ci spingeranno a concludere presto nuovi accordi. La rottura temporanea senza pregiudicare notevolmente il complesso dei nostri scambi, ci reca il duplice vantaggio, di proteggere al tempo stesso l'olio ed il vino.

In fatti entrando in vigore la tariffa generale, l'aumento di nove lire sul dazio dell'olio sarà un beneficio non dispregevole per i nostri produttori in quest'annata di abbondante raccolto.

Onorevoli ministri, voi avete assolto un debito di lealtà verso la Spagna presentando l'accordo da voi concluso alla Camera e difendendolo strenuamente: la Camera respingendolo compirà un dovere non meno sacro ed imperioso verso il paese, tutelando efficacemente uno dei più ricchi prodotti della nostra agricoltura, sorgente feconda di prosperità e di benessere per tutte le classi sociali. (*Bravo! Benissimo! — Commenti*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a voler procedere alla numerazione dei voti. (*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del « *modus vivendi* » commerciale con la Spagna.

PRESIDENTE. Si passerà ora allo svolgimento degli ordini del giorno presentati dagli onorevoli deputati che si sono iscritti per parlare prima che la discussione generale fosse chiusa.

Il primo ordine del giorno è quello dell'onorevole Ferraris Maggiorino, che è stato svolto.

Segue quello dell'onorevole Colajanni, del quale do lettura:

« La Camera, convinta della necessità di difendere i prodotti nazionali nel mercato interno, respinge il *modus vivendi* commerciale colla Spagna ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia secondato.

(*È secondato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni, per isvolgere il suo ordine del giorno.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, prima di cominciare, amici e avversari che mi vogliono bene mi hanno raccomandato la brevità. (*Bravo!*) La vostra poco lusinghiera approvazione (*Ilarità*) mi servirà di guida e di norma. (*Bravo!*) Devo essere breve, non solo per fare omaggio a voi altri che lo desiderate, ma lo devo essere ancora perchè